# GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO Per Genova

(all' Uffizio)

TRIMESTRE . . Ln. 2. 80. 5. 50. SEMESTRE 10. 50. ANNO - . A domicilio più " - 80.

Esce il Martedi, Giovedi e Sabbato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO Per lo Stato

(Franco di Posta)

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## PREDICA VIGESIMA PRIMA

## LE SCOMUNICHE

Le Scomuniche!... A questa parola, Uditori, io vi veggo assorti nelle più profonde meditazioni... E ne avete ben d'onde! Il pensiero della maestà della religione tante volte oltraggiata, derisa, vilipesa pel colpevole abuso di quest'arma spirituale lasciata alla Chiesa come ultimo propugnacolo contro i suoi nemici, e rivolta invece a puntello di ambizioni temporali, non può che ispirarvi materia di cordoglio e di gravi considerazioni! E non l'accigliare, o Fisco, all'udire proporre da questa tribuna un argomento che tanto da vicino riguarda quella religione di cui ti sei fatto paladino cogli irrepugnabili raziocinii dei sequestri e dei processi. Non t'accigliare, io dico, e non isturarti gli orecchi con fiscale compiacenza in cerca d'una parola inconsiderata, d'un motto equivoco, d'un concetto imprudente che ti permetta ghermirmi co' tuoi acutissimi artigli. Io mi sono convertita alla più stretta ortodossia, e la mia conversione non è l'ultimo dei tuoi meriti. Questa volta anzi io sarò più ortodossa di te, e non ti darò certamente la consolazione d'impugnare la validità, e la divina origine delle Scomuniche; io invece l'accetto e ne riconosco la consacrazione in quelle parole del Vangelo di San Matteo (Capo XVIII): Se il tuo fratello ha peccato contro a te, va, e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello. Ma se non t'ascolta prendi ancora uno o due testimoni, acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due o di tre testimoni. E s'egli disdegna d'ascoltarti, dillo alla Chiesa; e se disdegna eziandio d'ascoltar la Chiesa, siati come il pagano o il pubblicano. Non è dunque il diritto di scomunicare ch'io nego alla Chiesa, ma il diritto di abusare delle Scomuniche ch' io contesto ai Vescovi e ai Papi, i quali ne hanno fatto troppo spesso una arma temporale a sostegno delle proprie passioni; riprovo e condanno quel pernicioso abuso della più terribile prerogativa della Chiesa, per cui si scema nei popoli il concetto della religione, per cui tanti spiriti si rendono ostili al Cattolicismo, e per cui le condanne di Roma sono così sovente chiamate gli innocui fulmini del Vaticano. Deploro non quelle condanne che sono, come lo dice il testo evangelico, provocate dal peccato, dalla difesa della fede, dall'opposi-zione ai dogmi della Chiesa e da una invincibile pertinacia nella colpa e nelle abitudini di essa, ma quelle che muovono da terrene ambizioni, da basse e colpevoli cupidigie; quelle che servono a puntello o ad ampliamento di dominio tempo-

rale, quelle che sono adoperate come mezzo di potenza nelle lotte politiche e nelle guerre di conquista, in quella gaisa che si schiererebbe in campo un Battaglione di soldati ed una batteria di cannoni - Uditori, s'io male m'apponga v'invito ora meco ad esaminarlo colla scorta di un testimonio infallibile.... la Storia! La face di questa grande maestra delle nazioni sarà quella che rischiarerà il cammino che noi dovremo percorrere per pronunciare il nostro giudizio sulle Scomuniche.

Che cos' è la Scomunica ? La Scomunica, come palesa abbastanza il nome, è il decreto di un concilio, di un Papa o di un Vescovo, con cui si toglie dalla comunione dei fedeli un uomo che se ne è reso immeritevole, e questa definizione risponde perfettamente alle ultime parole del citato testo evangelico: e se egli (il peccetore) ricusa d'ascoltar la Chiesa, siati come il pagano ed il pubblicano, cioè sia del tutto separato dal tuo consorzio. La Scomunica non può dunque essere fulminata che contro il peccatore ostinato, e per cause di religione, quali sarebbero gli attacchi alla purità del dogma e le offese alla Chiesa, senza però mancar mai verso il peccatore a quei doveri di carità che sono la prima delle massime evangeliche. Notate però, Uditori, che il Signore in quel passo del Vangelo che s'invoca a sostegno della validità delle Scomuniche, insegnò doversi prima ricorrere a tutti i mezzi che potessero condurre alla conversione del peccatore, lasciando la Scomunica per rimedio estremo all' ostinazione dei peccatori incorreggibili; laddove .....

Le scomuniche così dette ipso facto Ma comunque ciò sia, è pur sempre evidente che la Scomunica non può essere fulminata che per cause religiose, e non mai per ragioni mondane, per meschine ambizioni e per controversie politiche.

Or bene, apriamo la Storia d'Italia; che cosa vi troviamo? Nel secolo decimoterzo Adriano IV scomunica il primo Federico, ponendo sulla bilancia la Scomunica come il suo più possente sussidio alla Lega Lombarda. E ben vero che l'imperatore Federico era un tiranno, ma anch' egli era Cattolico, e la religione era affatto estranca alla contesa che ferveva tra le Repubbliche Italiane e l'Impero Germanico. Se allora il Papato si trovava casualmente dalla parte della libertà, lo era perchè ad esser tale lo spingeva il timore dell'Impero che minacciava ingojarlo; lo era perchè ad esserlo lo avea spinto il motto del Barbarossa non tibi sed Petro; lo era perchè così volevano i suoi interessi temporali, come poco dopo era col Barbarossa che l'ajutava a debellare i Romani levatisi a libertà, e a scomunicare ed a gettare sul rogo

lo sventurato Arnaldo da Brescia, non d'altro reo che d'aver ricordato ai Romani il loro passato e al degenere Clero la sua divina missione! Gregorio IX fa altrettanto, e per le stesse ragioni, contro Federico II, tentando di sollevargli le Due Sicilie. Clemente IV scomunica Manfredi, e volge contro di lui re Cattolico ed investito dalla Santa Sede del Regno delle Due Sicilie l'armata crociata preparata contro gl'infedeli. Innocenzo V, Adriano V, Giovanni XXI, tutti e tre proclamati Papi da tre diverse fazioni del Sacro Collegio dei Cardinali fra loro nemiche ed irreconciliabili, si scomunicano scambievolmente alla loro volta, dando origine a quel funesto scisma d'Occidente che tenne per tanti anni il mondo Cattolico incerto quale fosse il legittimo successore di Pietro. Vi hanno Papi residenti in Roma che scomunicano Antipapi residenti in Avignone; Concilj che scomunicano e depongono Papi, Papi che scomunicano i Cardinali intervenuti ai Concilj, impugnando le decisioni di questi. Vi sono Papi che scomunicano Principi cattolici, li depongono e sciolgono dall' ubbidienza i popoli perchè i loro Principi non vogliono essere loro alleati o loro vassalli, e vi sono Papi che scomunicano popoli parimente Cattolici, solo perchè non vogliono prestare ubbidienza ai

Principi che i Papi vorrebbero loro imporre. Nel secolo decimoquarto Clemente V pretende di succedere all'Imperatore di Germania nella vacanza dell'impero, e scomunica chi non si trova d'accordo con lui per cingergli la corona imperiale. Giovanni XXII scomunica Matteo Visconti per non aver lasciata l'autorità di Vicario imperiale conferitagli dall'Imperatore, e scomunica Lodovico di Baviera Imperatore, deponendolo e dichiarandolo incapace di regnare sopra l'impero, perchè vuol favorire il suo competitore, ancorchè l'uno e l'altro siano ugualmente Cattolici e sommessi all'autorità della Chiesa. Urbano VI dichiara decaduta dal trono di Napoli la Regina Giovanna, e scomunica chi gli fa opposizione per l'impazienza di riporre sul di lei trono un suo favorito. Vi hanno Papi che scomunicano i Guelfi e Papi che scomunicano i Ghibellini, Papi che scomunicano i Bianchi e Papi che scomunicano i Neri, Papi che scomunicano i propri sudditi e Papi che scomunicano i sudditi altrui, Papi che scomunicano i Tedeschi e Papi che scomunicano gli Italiani, Papi che scomunicano i re Angioini e Papi che scomunicano i re Arragonesi, gli uni contro gli altri alle prese pel dominio del Regno di Napoli la cui investitura i Papi credono a sè devoluta come di proprio feudo, mettendolo all' incanto al miglior offerente. E a parte di queste scomuniche entrano mai una sola volta i pericoli della religione, i bisogni della fede, gli interessi del Cattolicismo? Scomunicati e scomunicatori non appartengono tutti allo stesso gregge di Cristo? Vi sono forse degli Eretici in lotta coi Cattolici, dei Cristiani alle mani cogli infedeli? Nulla di tutto questo; la colpa degli scomunicati è quella di non lasciarsi ingojare, il diritto degli scomunicatori è quello di volerli ingojare. E intanto quale è la forza che rimane fin dal secolo decimoquarto alle scomuniche tante volte usate ed abusate per motivi stranieri alla Religione? Nel 1570 Urbano V manda due Legati a Barnabò Visconti Duca di Milano apportatori della Bolla di Scomunica. Barnabò li ascolta, e li conduce sul Ponte del Naviglio in mezzo di Milano. Colà giunto li apostrofa con queste parole: n scegliete se prima di lasciarmi volete mangiare o bere. " I Legati s'arrestano stupefatti e non sanno che rispondere: " ebbene, ripiglia Barnabò, scegliete o non scegliete? Non crediate già ch' io scherzi; voi non mi lascierete senza aver prima mangiato o bevuto in modo che vi ricordiate per sempre di me. n - I Legati shalorditi ad una tale intimazione, di cui comprendono il significato, vedendo le sottostanti acque del fiume, soggiungono: " preferiamo mangiare. " — " E sia " esclama Barnabò, ecco le Bolle di Scomunica che mi avete portate; voi non passerete questo Ponte prima d'aver mangiato in mia presenza la pergamena su cui sono scritte, le bolle di piombo che ne pendono e le cordicelle cui sono attaccate; altrimenti il fiume è li sotto per inghiottirvi. " - I legati si guardano l'un l'altro allibiti, e onde non capitar peggio si decidono ad ubbidire trangugiando le Bolle di Scomunica fra gli scherni e le risa del popolo spettatore. La strana mania di fare profano spreco delle Scomuniche poteva fin d'allora esser punita in modo più esemplare e severo di questo?

Nel secolo decimoquinto Gregorio XII scomunica Benedetto XIII, ognuno dei quali pretende essere il legittimo capo della Cristianità. Eletto Papa Giovanni XXIII onde por fine allo scisma che lacerava da tanto tempo la Chiesa, egli scomunica i due competitori, i quali gli inviano alla loro volta una contro-scomunica, ricusandogli ubbidienza e chiamandolo Antipapa. Finalmente si convoca il Concilio di Costanza, e solo con esso hanno termine le scomuniche e le contro-scomuniche.

Nel secolo decimosesto il mondo Cattolico inorridito allo spettacolo dei delitti d'Alessandro VI, è pure scandalezzato dall'abuso delle scomuniche fatto da quel mostro dell'umanità, obbrobrio del Papato, per sar trionfare i proprii incesti e i proprii misfatti, e onde alzare un trono ai proprii bastardi sulla simonia e sulla scelleraggine. Alessandro VI, alleato dei Turchi, assassino di Selim e drudo della propria figlia, scomunica come eretico l' intemerato Savonarola !.... Giulio II, spirito irrequieto, stizzoso, turbolento, più soldato che Papa, chiama in armi tutta l' Europa contro la Repubblica di Venezia, e quasi ciò fosse poco, aggiunge alla coalizione Europea contro assalita Repubblica il peso della Scomunica. Poi imbizzarrito e bramoso di distruggere ciò ch' egli stesso aveva edificato, scioglie la Lega di Cambrai al grido di fuori i barbari, e volge contro i suoi primi alleati le armi spirituali e temporali con cui aveva tentato di distruggere Venezia. Clemente VII colpevole del più orribile parricidio politico che registri la storia, muove le armi di Carlo V contro la stessa sua patria Firenze, e scaglia l'interdetto contro un intero popolo che non vuole rinunciare alla libertà per darsi in balia d'un bastardo, e che lungi dall'essere riprensibile di tiepido Cattolicismo, proclama Cristo a suo Re, ed affronta la morte sotto lo stemma della Croce impresso sui gonfaloni della Repubblica. Paolo IV atterrito dalle vittorie dei Turchi finge promuovere una crociata in difesa della Cristianità, e intanto non si ricorda che di fomentar le ire fra gli Stati Cristiani, e di scomunicare Cattolici.

E intanto quale è l'efficacia delle abusate Scomuniche? Poca o nessuna, e il Papato fatto nido d'ambizioni, e le condanne di Roma fatte strumento di umane passioni, cadono quasi in dispregio e perdono l'antico prestigio. Nel 1606 Paolo V scomunica il Senato di Venezia, e pone l'interdetto su tutti i dominj della Repubblica, perchè il Governo di questa aveva fatto arrestare due Preti convinti di orribili delitti, e ne aveva commesso il giudizio ai Magistrati secolari e non alla Curia. L'interdetto era annunciato solennemente, ma il Senato di Venezia vietava al Clero di ubbidirvi. Un Vescovo solo, il Vescovo di Padova, mandava a dire al Senato: " farò quello che lo Spirito Santo m' inspirerà. " - " Ebbene, rispondeva il Senato, a chi gli riferiva le parole del Vescovo: " dite a Monsignore che se lo Spirito Santo gli ispirasse di disubbidire alle leggi della Repubblica, sappia che lo Spirito Santo ha già ispirato a noi di far impiccare tutti coloro che disubbidiranno " - E il Vescovo intendeva l'avvertimento, e senza farsi venire altre ispirazioni dallo Spirito Santo, si rassegnava all' ubbidienza!

Che più? Non fummo noi stessi alla vigilia della Scomunica e dell' Interdetto allorchè venne promulgata la legge Siccardi che aboliva il Foro Ecclesiastico, e sottoponeva i Chierici alla legislazione comune? Non vedenmo per questo negati gli estremi conforti della religione al Ministro Santarosa? Non vedemmo noi lanciata la Scomunica sulla stampa liberale e su tutti quelli che non riconoscono come dogma il potere temporale del Papa, benche lasciasse scritto il Signore: regnum meum non est de hoc mundo? Non la vedemmo noi minacciata per la legge del matrimonio civile?

Ecco, Uditori, dimostrato dove conduce l'abuso delle Scomuniche colla scorta della storia.... A voi i commenti!

#### CHIRIBIZZI

- Il numero dei Consiglieri Municipali intervenuti alla processione del Corpus Domini era di tredici. Il numero è significante!...
- Vicino all'Arcivescovo nella processione, ed alla destra, stava il Canonico Magnasco, l'autore della vita della Beata moglie del Cavaliere Rocco Bianchi... Ed anche questa, se non era fortuita od obbligatoria, era una vicinanza significante!
- Nella stessa processione fu notata la presenza di quel pazzo che si spaccia pel legittimo figlio ed erede di Napo



leene. Che ne dirà il vero nipote di Napoleone, Imperatore e Canonico? La cosa potrebbe compromettere la pace d'Europa... Non si sa mai!...

— Alla Camera si è lungamente discusso se dall'obbligo della Leva dovessero esentarsi i Padri Ignorantelli. La cosa era ragionevole, perchè Ignorantello è diminutivo d'Ignorantel

— Anche l' Opinione ha riconosciuto che nel libro di Mazzini non c' è nulla di criminabile; eppure l' Opinione è la quintessenza della bile anti-mazziniana. Non ci mancava che quest' ultimo colpo al Fisco di Genova; anche l' Opinione dargli torto!

— L'Imperatore dei Francesi si prepara ad andare in soccorso dell' Imperatore della China minacciato dai suoi popoli insorti. È naturale che un Imperatore soccorra un altro, e che i galli prendano le difese dell'oppio. D' altronde se Napoleone non può mostrare la sua influenza in nessun altro modo, ha ben ragione di volerla mostrare coll'impero celeste!

#### POZZO NERO

I Frati e i Preti che eramo in Processione. —
Un cotale assistendo Giovedi alla Processione del Corpus Domini, e contando i Preti e i Frati che sfilavano in numero così abbondante, esclamava: n se i Deputati e i Ministri che hanno votato l'esenzione dei Chierici avessero potuto presenziare questo spettacolo prima di votare, forse avrebbero votato diversamente. Infatti i fautori dell'esenzione si sono fondati sui bisogni del Clero; ma qui vi ha una tale abbondanza di Preti e di Frati da bastare pei bisogni del Clero ancora per 50 anni! n — n E che Granatieri, diceva un altro, potrebbe avere il Governo se abolisse l'esenzione! Guardate che Frati nerboruti e ben tarchiati! Sembrano tanti Don Scionico! Se tornasse al mondo Napoleone (il grande beninteso!) li prenderebbe tutti per la sua Guardia Imperiale!

La ritrattazione del Padre Biagio Manara ex-Domenicano. — L'Armonia pubblica una schifosa ritrattazione del Padre Biagio Manara ex-Domenicano, che nel 48 e nel 49 faceva il Demagogo, vestendo da secolare, e firmandosi per dar prova di coraggio: ex-Frate Inquisitore. Quel che è più bello, si è, che una tale conversione è opera in primo luogo del Vescovo d'Asti, in secondo del Vescovo di Mondovi. Dice bene il proverbio: Prete via Prete fa Prete; Frate via Frate fa Frate.

L'ex-Vicario Gualco risuscitato.— Nella Processione del Corpus Domini fu notata da tutti la riapparizione del Prevosto della Chiesa delle Vigne, l'ex-Vicario del Cardinale Arcivescovo Tadini, fida creatura dei Gesuiti, Domenico Gualco. Il volto truce e sinistro dell'ex-Vicario così tristemente famoso per le sue persecuzioni contro tutto ciò che il nostro Clero aveva di generoso e d'intelligente, facevano nascere dovunque sul suo passaggio un bisbiglio di sdegno e di esecrazione; cosicchè l'ex-Vicario avrebbe fatto molto meglio a tenersi nascosto in questa, come in tutte le altre occasioni. Il tempo ch'egli desidera non è ancora venuto.

#### COSE SERIE

Un'altra assolutoria della Maga e un altro appello del Fisco. — Jeri era notificato al nostro Gerente che la Sezione d'accusa avea giudicato non esservi luogo a procedere pei Numeri 22, 23 e 25 sequestrati dal Fisco pel famoso processo degli r. Chi lo crederebbe? La stessa notificazione facea sapere al nostro Gerente che il Fisco, trovando appuntabile di falsa applicazione di legge la decisione della Sezione d'accusa, intendeva ricorrere in Cassazione. Capite? In Cassazione !..... Il Fisco è nel suo diritto e non sappiamo che dirgli; ma non possiamo però a meno di fargli due esservazioni; la prima si è, che il nostro Fisco fa da qualche

tempo tali processi, che anche i Tribunali ordinarj (non più solamente i Giurati) sono costretti ad assolvere; l'altra che nelle uniche due accuse, in cui i Tribunali abbiano assoluta la Maga, il Fisco si è piamente e caritatevolmente appellato....... se non altro in Cassazione!...... E poi si dion che il Fisco di Genova non ama, non protegge, non difende.... la libertà della stampa!

Processo di Stampa.— Mercoledi aveva luogo il Dibattimento da noi annunciato della causa del Direttore e del Gerente dell'Italia e Popoto dietro querela della Direzione della Posta. Sedevano al banco della difesa gli Avvocati Cabella e Castagnola. Insorgeva un incidente nella presentazione di alcune carte interessanti alla difesa, di cui il Fisco contestava l'accettabilità. L'incidente era deciso in favore degli imputati, e il Fisco rappresentate dal Sost. Carbone al solito si appellava. Quindi era rinviato il Dibattimento.

Le tende del Corpus Domini.— Dobbiamo fare tre osservazioni al Municipio intorno a quest'argomento. La prima si è che le crediamo assolutamente inutili, perchè non riparano a nessuno i raggi del sole, e perciò non torna di alcun profitto una simile spesa; la seconda che è un'ingiustizia obbligare i bottegai a pagarla, quando il merito e la pia intenzione è tutta del Municipio; la terza che gli incaricati di levarle fossero meno solleciti nel farlo onde dar tempo alle persone intervenute alla processione di ritirarsi. Queste tre osservazioni non furono fatte soltanto dalla Maga; specialmente la terza fu fatta da molti che ricevettero nella faccia qualche lembo delle tende nel calarle, o qualche colpo di fune.

Rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e la Turchia. — L'Ambasciatore Russo ha abbassato a Costantinopoli lo stemma dell'Ambasciata, ed è partito. Che sia vicine lo scoppio della bomba?

Chi volesse pranzar bene e senza costo di spesa è pregato a dirigersi al Signor Matteo Picasso Mediatore in vino, il quale avendo convitato ad un pranzo di campagna otto dei suoi amici a Fregoso il giorno di Martedi 24 Maggio, dando loro una gallina, un po' di Vacca, dei piselli (crudi) e delle fragole, fece loro il piccolo conto di lire di Genova 45, nelle quali deve computarsi il vino per due uomini di rinforzo alla cucina. Si osservi però che dopo averli convitati, il suddetto Signore Picasso fece lo sforzo di pagare anch' egli la sua parte. Si comunica al Pubblico una così importante notizia affinche trattandosi di pranzi economici di campagna sappia dove rivolgersi. (Art. Com.)

### PENNE DIAMANTINE

Nella Fabbrica Ungarese di Pipe Strada Carlo Felice N.º 258 è stato rimesso un deposito di Penne delle prime fabbriche di Francia e d'Inghilterra. Le persone che vogliano prenderne conoscenza, vi troveranno un gran vantaggio nella qualità e nei prezzi. — Il deposito è fissato per etto giorni soltanto.

Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell'antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.º 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

#### SI APPIGIONA

Un Palazzo con pianterreno, mezz'arie e Piano Nobile, in fondo alla Crosa dei *Brassetti*, vicino alla Batteria San Nazaro sotto la Parrocchia di San Francesco d'Albaro, con sentiero per discendere alla Marina a prendere i bagni di mare.

Prezzo locativo Ln. 500. Dirigersi al locale medesimo, ove abita il Proprietario Vincenzo Boero.

G. CARPI, Ger. Resp.